

**di Marco Cassani**

***da Atletica Leggera – Punti di vista – Aprile 1972***

Sempre in maggior numero uomini politici importanti parlano di sport. Nelle liste si inseriscono personaggi sportivi. Nell'intensa vigilia elettorale deputati e senatori, sindaci ed assessori, conferiscono premi, trovano il tempo per sedersi a tavola alla festa sociale di qualche Club.

Non ci inganniamo di certo ravvisando in tutti questi fatti, al novanta per cento, l'intenzione di raccogliere simpatie e voti. Intenzioni comprensibili, anche se vien logico pensare, e sperare, che l'elettorato sia assai meno impreparato di un tempo. Per cui, se non valgono i biglietti di banca tagliati in due o la scarpa sinistra in attesa della destra, non devono valere neppure le promesse a vuoto di questo particolare momento.

Tuttavia nel bel mezzo della campagna elettorale, leggendo, ascoltando discorsi, interpretando a quattr'occhi volontà ben definite, possiamo accertare che comunque e in ogni caso, la parola Sport, spesso legata all'aggettivo "sociale", ricorre più frequentemente. E questo, anche con i limiti dovuti alla credulità contingente, è positivo.

Si sono avvertiti, anche in politici incalliti nel credere che lo sport sia lo spettacolo di San Siro, profondi mutamenti. D'accordo che si pensi sempre allo sport come ad un grande "carrozzone" che potrebbe aggiungersi agli altri per governare e manovrare qualcosa in più, sin qui abbastanza vergine, con numerosi posti di sottogoverno assicurati a soddisfare le brame della gente fidata che va premiata per il gioco politico delle compensazioni.

Però, si pensa anche allo sport come bisogno sociale dei giovani e non più giovani (anche le *tapasciade* contano) e come alternativa umanizzante all'urbanesimo inverecondo delle nostre città. E si pensa anche - scusate la semplicità nella sintesi - che con più sport per tutti, avremmo certamente meno delinquenti, meno sbandati, meno drogati.

Di quest'ultimo mancato obiettivo non possiamo compiacerci, ma solo dolerci, perché il ritardo è enorme. Solo ora ci si accorge dell'aiuto che lo sport può offrire all'educazione civica del cittadino?

Anni vuoti di silenzio, rotti solo da qualche assessore cosciente, stanno alle spalle. Anni sciupati, malgrado la molla potente dei Giochi di Roma e di Cortina a disposizione. E c'è ancora la scuola elementare senza educazione fisica e senza palestre.

Lo sport per tutti non deve rimanere solo uno slogan elettorale, deve diventare un impegno di salute pubblica, al di là dei records.

